

Più drammatica la situazione per il maltempo in Calabria e in Basilicata

CAMPAGNE COSTE E STRADE DEVASTATE Interi paesi isolati e sgomberati per le piene

Straripati il Basento e tutti i suoi affluenti - Fuga di famiglie a Montalbano Jonico - Ferrovie interrotte da frane e crolli - Rovinati i pescatori e i piccoli operatori turistici in provincia di Catanzaro - Incalcolabili i danni alle colture - Il PCI mobilitato nelle zone disastrose - Un morto in mare a Catania - Nave carica di esplosivo in difficoltà - Una voragine al centro di Orvieto



Una piazza di Trieste con il fondo ghiacciato e i pedoni che si trovano in improvvise difficoltà

Scarcerato il miliardario Caruso

Fu sequestrato nella villa d'un missino?

Pare che finalmente il giovane si sia deciso a parlare - Una palestra per i fascisti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19. E' stato scarcerato, questo pomeriggio, il giovane miliardario trapanese Antonino Caruso schiacciato all'Ucciardone la settimana scorsa per essersi ostinatamente rifiutato di fornire ai magistrati anche un minimo elemento d'accusa nei confronti delle sei persone (cinque arrestate ed una sesta tenuta sotto custodia) sospettate di avere le mani in pasta nel lungo e assai oscuro pignoramento di cui restò vittima la primavera dell'anno scorso.

Proprietario di questa villa (di cui presterebbe sovente le chiavi: si tratta della linea difensiva del sospettato) cui è stato ritolto il passaporto, ma che è tuttora libero) è una sconcertante figura della Alcamo-bene, Michele Polizzi, che appunto alla liberazione del figlio dell'amico Caruso senior aveva dedicato le sue ultime giornate.

g. f. p.

Oggi in libertà Diletta Pagliuca

La direttrice del lager di Grottaferrata minaccia querela sulla base della incoerente sentenza

Maria Diletta Pagliuca, la direttrice dell'istituto lager di Grottaferrata, lascerà oggi il carcere di Rebibbia dove è stata rinchiusa per due anni e otto mesi. Questa è la conseguenza più importante e grave della incredibile sentenza della Corte d'Assise di Roma che ha praticamente assolto la donna da quasi tutti i reati per i quali era stata condannata a sei anni e otto mesi di reclusione (due

condonati). Il Tribunale, accogliendo la richiesta del pubblico ministero Pagliuca, ha però respinto la richiesta di fare ritorno a Grottaferrata. Il motivo: «per non creare una situazione di pericolo per l'ordine pubblico e per l'incolumità della stessa». Una motivazione abbastanza significativa che dimostra più di ogni altra cosa i quali sentimenti l'opinione pubblica ha accolto la sentenza per il lager di Grottaferrata.

Ancora in galera per due calzini

E' un marifitto disoccupato e padre di 10 figli - Un sospetto lo ha fatto arrestare «per rapina impropria»

PALERMO, 19. Giannino Garofalo, il marifitto disoccupato e padre di dieci figli, arrestato il giorno della Befana sulla base di un semplice sospetto che avesse tentato di prendere venti calzini prima di essere calza da un supermercato palermitano, resterà quasi certamente in galera fino alla celebrazione del processo in cui rischia addirittura una condanna da 3 a 10 anni.

Il 2 ottobre dell'anno scorso furono affissi in caserma alcuni volanti firmati «Proletari in divisa» (un gruppo extraparlamentare di intervento nelle caserme) in cui si affermava che i militari sono costretti a subire «le p»-vazioni, le offese, le umiliazioni da parte degli ufficiali».

6 mesi: salutarono col pugno chiuso

La sentenza pronunciata dal tribunale militare di Torino contro tre giovani soldati di leva

TORINO, 19. Il tribunale militare ha condannato a sei mesi, con i benefici di legge, tre giovani militari accusati di attività sediziose e insubordinazione nei confronti dei superiori: Domenico Gavella, di Ravenna, di anni 22, Gaetano Giunchi, di Forlì, di 22 anni, e Michele Trapanaro, anche lui di 22 anni, da Matera.

Il processo si è svolto nel solito clima di «stato d'assedio» a cui ormai ci si è abituati presso il tribunale militare torinese. Gli avvocati difensori, Zancan e Costanzo di Torino, Gambi di Ravenna, hanno posto in rilievo i reati commessi dai militari in servizio, ma gli ufficiali sono stati giudicati colpevoli di carattere strettamente ideologico e che quindi una loro condanna si sarebbe scontrata con la libertà sancita dalla nostra Costituzione, da cui anche l'esercito deve essere al servizio.

Mentre nelle regioni settentrionali il tempo subisce un sensibile miglioramento fino a sbloccare una situazione che appariva sulle prime pericolosa, l'ondata di maltempo continua invece a flagellare il sud mettendo vittime e provocando gravissimi danni, specie in Calabria, in Basilicata e sulla costa pugliese: a Catania un uomo, travolto da un'ondata e scomparso in mare e ancora il suo corpo non è stato ritrovato.

Drammatica la situazione nelle province di Matera e di Potenza dove piove da 48 ore. Numerose «provincioline» sono interrotte per la caduta di frane; sulle altre si procede a senso unico alternato o con notevole difficoltà per lo stato di fango che si è formato sulla sede stradale.

I fiumi ed i torrenti sono in piena e minacciano di straripare. L'agri ed il Cavone hanno già rotto gli argini nei pressi di Scanzano, frazione di Montalbano Jonico; l'amministrazione comunale sta provvedendo allo sgombero delle famiglie e del bestiame ed a trovare alloggi per ospitarli. Nelle campagne di Grassano ad oltre diecimila chilometri da Tricarico, sono straripati il Basento ed il torrente Billoso. Notevoli i danni al lido di Metaponto, per le venti emarginate. In molti comuni l'erogazione dell'energia elettrica ed i telefoni sono interrotti per l'allagamento delle cabine dell'ENEL e per la caduta dei fili.

E' ancora sospeso il traffico ferroviario sulla linea Potenza-Metaponto in seguito al crollo di un ponte in prossimità fra le stazioni di Campomaggiore e Salara. Anche la «basentana» è interrotta per il crollo di un ponte in prossimità di Brindisi di Montagna. I centri abitati di Castellmezzano e Pietrapertosa sono isolati. Le strade di accesso sono impraticabili per frane e per la caduta di massi dalle montagne che le fiancheggiano. E' interrotta al transito la statale «Appia» nel rione Beterme di Potenza. Allagamenti di strade e di negozi si sono avuti nella zona industriale.

La violentissima mareggiata che da 48 ore a forza 10 inverte la costa ionica, ha provocato gravissimi danni in tutta la fascia della provincia di Catanzaro, nel Crotonese, sino nella parte più alta dello Ionio a Trebisacce e nel reggino a Locri, Siderno, Bova, Valino. Le marine da Guardavalle a Davoli, gli abitati di Soverato e di Catanzaro Lido, le zone di sviluppo turistico di Montaurò, Squillace, Copanello, il villaggio dei pescatori di Muscolturi sono completamente devastati.

La mareggiata continua a Catanzaro Lido, dove è ormai messa in pericolo la vita economica e sociale dell'intera cittadina. Il lungomare, che per circa 4 km. costeggiava l'abitato, è sparito. Non c'è più. La strada, i locali pubblici, gli stabilimenti balneari, i ristoranti sono stati polverizzati o fatti a pezzi dalla furia delle acque. Si tratta di miliardi di danni: gravi sono le responsabilità della DC e del centro-sinistra per l'abbandono e lo stato di assoluta indifferenza in cui è stata lasciata questa parte della costa.

Il brusco disgrego ha ingrossato i corsi d'acqua nel Reggino e nel Modenese. In quest'ultima provincia, è lievitato ancora sull'alto appennino: la neve supera il metro ai passi delle Radici e dell'Abetone, transitabili soltanto agli automezzi muniti di catene. Le catene sono indispensabili anche per percorrere i valichi della Cisa, del Lagastrello e di S. Pietro, nel Parmense, investiti per molte ore da una bufera.

A Orvieto una voragine profonda venti metri si è aperta in una strada del centro storico, restano solo con i debiti e le cambiali.

Le prospettive della vita turistica sono per lungo tempo fortemente compromesse. La popolazione assiste smarrita a tanta distruzione, le autorità si mostrano inerti e prive di iniziative, frustrando anche la volontà di quei cittadini che invece vogliono operare. Solo stamane la giunta comunale si è finalmente riunita a Catanzaro Lido e, di fronte alle precise constatazioni e richieste dei comunisti, rappresentati dal sen. Luigi Tropeano, dai dirigenti della Federazione e della Sezione, e dai consiglieri comunali ha dimostrato di non avere ancora il senso della urgenza che colpisce questa parte vitale della città. I consiglieri comunali comunisti hanno chiesto alla giunta l'immediata convocazione del consiglio e una forte pressione nei confronti delle autorità governative. Il Partito comunista che, in queste drammatiche ore, è stato l'unico organismo in contatto con la popolazione, ha deciso di convocare per questo sabato numerose assemblee popolari per dare concretezza a un piano di interventi immediati a favore delle categorie e della popolazione colpite, con un'indagine sui danni.

E' stato confermato che la violenta mareggiata ha fatto una vittima a Riposto, una cittadina di oltre 30 chilometri da Catania. Giuseppe Pappalardo di 34 anni. E' stato trascinato in mare, con altre quattro persone, da un'ondata improvvisa. Mentre i quattro sono riusciti a salvarsi aggrappandosi ai cavi lanciati in mare da alcuni pescatori, il pescatore è scomparso tra i flutti.

Dopo la sospensione notturna, dovuta alle condizioni meteorologiche particolarmente avverse, sono riprese stamane le ricerche del bimotore americano scomparso con sei persone a bordo mentre stava per giungere all'aeroporto NATO di Sigonella. Rispetto a ieri si è verificato un sostanziale spostamento del campo di ricerca e il velivolo disperso viene più attentamente cercato in mare che non nei territori dell'Etnea.

La motonave «Misurina», di 400 tonnellate di stazza, iscritta al compartimento marittimo di Venezia, si è trovata in difficoltà nella zona al largo di Capo Spinetto, in seguito alla perdita di un carico causato dalle grosse ondate. Ora la nave si dirige verso Messina: è carica di esplosivo per fuochi di artiglieria.

Al Nord, ancora precaria la situazione in Emilia e in Toscana. La pioggia e il disgrego seguiti alle abbondanti nevicate dei giorni scorsi hanno provocato numerosi allagamenti nelle zone litoranee dell'Emilia-Romagna, battute durante la notte anche da un'ondata di frangenti. In città, acquedotti e canali, a Ferrarese, dove sono state danneggiate le attrezzature balneari, straripamenti si sono verificati a Ravenna. In città, acquedotti e canali, a Lampegliore, dopo aver aperto uno studio dentistico. Figlio del medico condotto di Larciano, Ferdinando Cosci frequenta l'università sostenendo soltanto un paio di esami, poi ha aperto il gabinetto dentistico a Lampegliore, esercitando per un paio di anni la professione.

La procura della Repubblica di Pistoia, che già si occupa di centro sinistra, critica dal consigliere del PCI per il suo immobilismo, non ha eletto il nuovo sindaco. I consiglieri comunisti che avevano chiesto le dimissioni della giunta, hanno invitato il PSI e le forze cattoliche, ad un dialogo per dare un nuovo indirizzo per risolvere i problemi della città e far cessare lo strapotere visibile e occulto della DC.

Il documento rileva inoltre che «controllata l'esattezza delle misure e delle caratteristiche, si tratterebbe di ripetere più volte, sempre con accorgimenti e persone normali, lo sperimento verificando le seguenti ipotesi: scavalco del parapetto senza toccarlo con conseguente ricerca, scavalco del parapetto da fermo senza toccarlo; scavalco del parapetto da fermo con appoggio delle mani sul parapetto stesso».

Le persone «normali» da utilizzare, secondo i legali, sarebbero facilmente reperibili specialmente tra gli acrobati e «ricchi personaggi» del mondo del circo, al quale il magistrato di Pistoia ha chiesto di fornire un elenco di nomi.

Il pittore ha subito ottenuto le due «udienze» che, tra l'altro, sarebbero state organizzate da «amici» e «non ha mancato di portare con sé la figlia maggiore, quella Anna Rita Fodde che avrebbe fatto da «giro» del vizio la sorellina non ancora dodicenne.

Durante la riunione a quattro (il padre il giornalista, il pittore, il giudice e il giudice) è rimasta praticamente muta. Per lei ha parlato il genitore... ed ha voluto aggiungere le cose (che è possibile ripartire almeno nelle intenzioni) il giovane legale.

Non si è trattato di un incontro tranquillo. Dice Mino Fodde, il padre pittore in cerca di fortuna: «Ho detto che la mia bambina è stata rapita da un mafioso di Donnghini. Ma, ero sbagliato. Capirete, ero molto arrabbiato. Non è vero neanche che alla battuta di caccia le mie bambine si siano trovate sole con Donnghini e Vitali».

Eppure, è stato proprio Mino Fodde a fornire i particolari su quel «convegno a quattro».

Il pittore annuisce. La figlia cerca di toglierlo dall'imbarrazzo, e prende finalmente la parola: «Sole non ci trovammo alla battuta di caccia, ma un'altra volta». Il padre la guarda e dice: «Amici».

Il processo contro diciassette persone che si presume possono aver avuto una responsabilità in questo caso, Esse sono accusate infatti di «omicidio involontario». La Corte sarà presieduta dal giudice Mario Ruppen. Dieci avvocati assumeranno la difesa dei diciassette imputati nella maggior parte alti funzionari del cantiere del Vallesse, un noto professore della scuola politecnica federale di Zurigo, alcuni dirigenti di imprese dell'alto-Vallesse, nonché dieci ingegneri che lavoravano sui cantieri di Mattmark al momento della catastrofe.

Come si ricorderà, alle sedici e trentadue della fine di agosto di sei anni e mezzo fa, precisamente il 30 agosto 1965, dal ghiacciaio dell'Aullin, nell'alta valle di Saas si sciolse una enorme lingua di ghiaccio

Il documento rileva inoltre che «controllata l'esattezza delle misure e delle caratteristiche, si tratterebbe di ripetere più volte, sempre con accorgimenti e persone normali, lo sperimento verificando le seguenti ipotesi: scavalco del parapetto senza toccarlo con conseguente ricerca, scavalco del parapetto da fermo senza toccarlo; scavalco del parapetto da fermo con appoggio delle mani sul parapetto stesso».

Le persone «normali» da utilizzare, secondo i legali, sarebbero facilmente reperibili specialmente tra gli acrobati e «ricchi personaggi» del mondo del circo, al quale il magistrato di Pistoia ha chiesto di fornire un elenco di nomi.

Il pittore ha subito ottenuto le due «udienze» che, tra l'altro, sarebbero state organizzate da «amici» e «non ha mancato di portare con sé la figlia maggiore, quella Anna Rita Fodde che avrebbe fatto da «giro» del vizio la sorellina non ancora dodicenne.

Durante la riunione a quattro (il padre il giornalista, il pittore, il giudice e il giudice) è rimasta praticamente muta. Per lei ha parlato il genitore... ed ha voluto aggiungere le cose (che è possibile ripartire almeno nelle intenzioni) il giovane legale.

Non si è trattato di un incontro tranquillo. Dice Mino Fodde, il padre pittore in cerca di fortuna: «Ho detto che la mia bambina è stata rapita da un mafioso di Donnghini. Ma, ero sbagliato. Capirete, ero molto arrabbiato. Non è vero neanche che alla battuta di caccia le mie bambine si siano trovate sole con Donnghini e Vitali».

Eppure, è stato proprio Mino Fodde a fornire i particolari su quel «convegno a quattro».

Il pittore annuisce. La figlia cerca di toglierlo dall'imbarrazzo, e prende finalmente la parola: «Sole non ci trovammo alla battuta di caccia, ma un'altra volta». Il padre la guarda e dice: «Amici».

Il processo contro diciassette persone che si presume possono aver avuto una responsabilità in questo caso, Esse sono accusate infatti di «omicidio involontario». La Corte sarà presieduta dal giudice Mario Ruppen. Dieci avvocati assumeranno la difesa dei diciassette imputati nella maggior parte alti funzionari del cantiere del Vallesse, un noto professore della scuola politecnica federale di Zurigo, alcuni dirigenti di imprese dell'alto-Vallesse, nonché dieci ingegneri che lavoravano sui cantieri di Mattmark al momento della catastrofe.

Come si ricorderà, alle sedici e trentadue della fine di agosto di sei anni e mezzo fa, precisamente il 30 agosto 1965, dal ghiacciaio dell'Aullin, nell'alta valle di Saas si sciolse una enorme lingua di ghiaccio

Il documento rileva inoltre che «controllata l'esattezza delle misure e delle caratteristiche, si tratterebbe di ripetere più volte, sempre con accorgimenti e persone normali, lo sperimento verificando le seguenti ipotesi: scavalco del parapetto senza toccarlo con conseguente ricerca, scavalco del parapetto da fermo senza toccarlo; scavalco del parapetto da fermo con appoggio delle mani sul parapetto stesso».

Le persone «normali» da utilizzare, secondo i legali, sarebbero facilmente reperibili specialmente tra gli acrobati e «ricchi personaggi» del mondo del circo, al quale il magistrato di Pistoia ha chiesto di fornire un elenco di nomi.

Il pittore ha subito ottenuto le due «udienze» che, tra l'altro, sarebbero state organizzate da «amici» e «non ha mancato di portare con sé la figlia maggiore, quella Anna Rita Fodde che avrebbe fatto da «giro» del vizio la sorellina non ancora dodicenne.

Durante la riunione a quattro (il padre il giornalista, il pittore, il giudice e il giudice) è rimasta praticamente muta. Per lei ha parlato il genitore... ed ha voluto aggiungere le cose (che è possibile ripartire almeno nelle intenzioni) il giovane legale.

Non si è trattato di un incontro tranquillo. Dice Mino Fodde, il padre pittore in cerca di fortuna: «Ho detto che la mia bambina è stata rapita da un mafioso di Donnghini. Ma, ero sbagliato. Capirete, ero molto arrabbiato. Non è vero neanche che alla battuta di caccia le mie bambine si siano trovate sole con Donnghini e Vitali».

Eppure, è stato proprio Mino Fodde a fornire i particolari su quel «convegno a quattro».

Il pittore annuisce. La figlia cerca di toglierlo dall'imbarrazzo, e prende finalmente la parola: «Sole non ci trovammo alla battuta di caccia, ma un'altra volta». Il padre la guarda e dice: «Amici».

Il processo contro diciassette persone che si presume possono aver avuto una responsabilità in questo caso, Esse sono accusate infatti di «omicidio involontario». La Corte sarà presieduta dal giudice Mario Ruppen. Dieci avvocati assumeranno la difesa dei diciassette imputati nella maggior parte alti funzionari del cantiere del Vallesse, un noto professore della scuola politecnica federale di Zurigo, alcuni dirigenti di imprese dell'alto-Vallesse, nonché dieci ingegneri che lavoravano sui cantieri di Mattmark al momento della catastrofe.

Come si ricorderà, alle sedici e trentadue della fine di agosto di sei anni e mezzo fa, precisamente il 30 agosto 1965, dal ghiacciaio dell'Aullin, nell'alta valle di Saas si sciolse una enorme lingua di ghiaccio

Il documento rileva inoltre che «controllata l'esattezza delle misure e delle caratteristiche, si tratterebbe di ripetere più volte, sempre con accorgimenti e persone normali, lo sperimento verificando le seguenti ipotesi: scavalco del parapetto senza toccarlo con conseguente ricerca, scavalco del parapetto da fermo senza toccarlo; scavalco del parapetto da fermo con appoggio delle mani sul parapetto stesso».

Le persone «normali» da utilizzare, secondo i legali, sarebbero facilmente reperibili specialmente tra gli acrobati e «ricchi personaggi» del mondo del circo, al quale il magistrato di Pistoia ha chiesto di fornire un elenco di nomi.

Il pittore ha subito ottenuto le due «udienze» che, tra l'altro, sarebbero state organizzate da «amici» e «non ha mancato di portare con sé la figlia maggiore, quella Anna Rita Fodde che avrebbe fatto da «giro» del vizio la sorellina non ancora dodicenne.

Durante la riunione a quattro (il padre il giornalista, il pittore, il giudice e il giudice) è rimasta praticamente muta. Per lei ha parlato il genitore... ed ha voluto aggiungere le cose (che è possibile ripartire almeno nelle intenzioni) il giovane legale.

Non si è trattato di un incontro tranquillo. Dice Mino Fodde, il padre pittore in cerca di fortuna: «Ho detto che la mia bambina è stata rapita da un mafioso di Donnghini. Ma, ero sbagliato. Capirete, ero molto arrabbiato. Non è vero neanche che alla battuta di caccia le mie bambine si siano trovate sole con Donnghini e Vitali».

Eppure, è stato proprio Mino Fodde a fornire i particolari su quel «convegno a quattro».

Il pittore annuisce. La figlia cerca di toglierlo dall'imbarrazzo, e prende finalmente la parola: «Sole non ci trovammo alla battuta di caccia, ma un'altra volta». Il padre la guarda e dice: «Amici».

Il processo contro diciassette persone che si presume possono aver avuto una responsabilità in questo caso, Esse sono accusate infatti di «omicidio involontario». La Corte sarà presieduta dal giudice Mario Ruppen. Dieci avvocati assumeranno la difesa dei diciassette imputati nella maggior parte alti funzionari del cantiere del Vallesse, un noto professore della scuola politecnica federale di Zurigo, alcuni dirigenti di imprese dell'alto-Vallesse, nonché dieci ingegneri che lavoravano sui cantieri di Mattmark al momento della catastrofe.

Come si ricorderà, alle sedici e trentadue della fine di agosto di sei anni e mezzo fa, precisamente il 30 agosto 1965, dal ghiacciaio dell'Aullin, nell'alta valle di Saas si sciolse una enorme lingua di ghiaccio

Il documento rileva inoltre che «controllata l'esattezza delle misure e delle caratteristiche, si tratterebbe di ripetere più volte, sempre con accorgimenti e persone normali, lo sperimento verificando le seguenti ipotesi: scavalco del parapetto senza toccarlo con conseguente ricerca, scavalco del parapetto da fermo senza toccarlo; scavalco del parapetto da fermo con appoggio delle mani sul parapetto stesso».

Le persone «normali» da utilizzare, secondo i legali, sarebbero facilmente reperibili specialmente tra gli acrobati e «ricchi personaggi» del mondo del circo, al quale il magistrato di Pistoia ha chiesto di fornire un elenco di nomi.

Il pittore ha subito ottenuto le due «udienze» che, tra l'altro, sarebbero state organizzate da «amici» e «non ha mancato di portare con sé la figlia maggiore, quella Anna Rita Fodde che avrebbe fatto da «giro» del vizio la sorellina non ancora dodicenne.

Durante la riunione a quattro (il padre il giornalista, il pittore, il giudice e il giudice) è rimasta praticamente muta. Per lei ha parlato il genitore... ed ha voluto aggiungere le cose (che è possibile ripartire almeno nelle intenzioni) il giovane legale.

Non si è trattato di un incontro tranquillo. Dice Mino Fodde, il padre pittore in cerca di fortuna: «Ho detto che la mia bambina è stata rapita da un mafioso di Donnghini. Ma, ero sbagliato. Capirete, ero molto arrabbiato. Non è vero neanche che alla battuta di caccia le mie bambine si siano trovate sole con Donnghini e Vitali».

Eppure, è stato proprio Mino Fodde a fornire i particolari su quel «convegno a quattro».

Il pittore annuisce. La figlia cerca di toglierlo dall'imbarrazzo, e prende finalmente la parola: «Sole non ci trovammo alla battuta di caccia, ma un'altra volta». Il padre la guarda e dice: «Amici».

Il processo contro diciassette persone che si presume possono aver avuto una responsabilità in questo caso, Esse sono accusate infatti di «omicidio involontario». La Corte sarà presieduta dal giudice Mario Ruppen. Dieci avvocati assumeranno la difesa dei diciassette imputati nella maggior parte alti funzionari del cantiere del Vallesse, un noto professore della scuola politecnica federale di Zurigo, alcuni dirigenti di imprese dell'alto-Vallesse, nonché dieci ingegneri che lavoravano sui cantieri di Mattmark al momento della catastrofe.

Come si ricorderà, alle sedici e trentadue della fine di agosto di sei anni e mezzo fa, precisamente il 30 agosto 1965, dal ghiacciaio dell'Aullin, nell'alta valle di Saas si sciolse una enorme lingua di ghiaccio

Sono accusati di aver costruito le camere a gas

Inazi di Auschwitz: «Nel campo sistemammo solo i giardini»

La sfacciata autodifesa di due architetti SS del lager - I progeffi per i crematori portano invece le loro firme - E' il primo processo del genere in Austria

VIENNA, 19. Costruirono giardini e non crematori e camere a gas. Questa la tesi difensiva dell'architetto austriaco Walter Dejaco e del computato Fritz Ertl, due ex ufficiali delle SS che vengono processati a Vienna per corresponsabilità nello sterminio di tre milioni di persone nel famigerato lager nazista di Auschwitz.

Il principale imputato è Walter Dejaco, nei confronti del quale pende un'accusa di omicidio plurimo aggravato per avere egli partecipato personalmente alla eliminazione fisica di alcuni internati del campo.

Inoltre, i due, secondo il capo d'imputazione, avrebbero progettato e costruito i crematori e le camere a gas. Auschwitz. Entrambi, infatti, facevano parte, con la qualifica di vice-capi dell'ufficio costruzioni centrale del lager (Zentralbauleitung).

Nell'udienza odierna, la seconda del processo, Dejaco ha sostenuto di avere eseguito soltanto progetti per altri fabbricati e per un giardino del campo di Auschwitz. A suo dire, i fabbricati destinati alla eliminazione dei prigionieri e cioè le camere a gas e i crematori, vennero progettati e costruiti da un altro ufficio costruzioni, responsabile direttamente nei confronti del comando del campo.

Alla domanda del presidente del tribunale Edgar Reisenleiner di dire in quale circostanza fosse venuto a conoscenza degli stermini ad Auschwitz, Dejaco ha risposto: «Ce ne siamo accorti per il tanto dei cadaveri bruciati e cioè nel 1943 quando in tutta l'alta Slesia non si parlava d'altro».

Si è ripetuto in sostanza, anche qui a Vienna dove per la prima volta viene celebrato un processo per lo sterminio degli internati di Auschwitz, quanto è accaduto in numerosi altri processi di criminali nazisti in Germania e in altri paesi d'Europa.

Gli imputati non sapevano nulla di quanto accadeva nella cosiddetta fabbrica della morte ma non vennero a conoscenza solo in un secondo tempo, qualcuno addirittura a guerra finita.

Istanza dei legali della vedova al giudice di Milano

E' POSSIBILE STABILIRE COME È CADUTO PINELLI

Necessaria una serie di prove e ricostruzioni per stabilire con esattezza le circostanze del tragico «volo» - Diverse proposte per aiutare la giustizia

MILANO, 19. I legali di Licia Roghini, vedova di Giuseppe Pinelli, hanno presentato oggi una istanza al giudice istruttore del tribunale di Milano dott. Gerardo D'Ambrosio, incaricato dell'indagine sulla morte dell'anarchico. L'istanza è volta soprattutto ad ottenere che sulle circostanze della morte dell'anarchico sia fatta ogni prova possibile, data la gravità e l'importanza che ad essa si connettono per l'inchiesta in corso.

Nel documento i due legali, dopo aver premesso di essere «compunti che la perizia medica legale abbia un senso solo se accompagnata da indagini ed esperimenti che consentano un giudizio di completa correlazione tra i dati più specifici medici e quelli ambientali e circostanziali» chiedono che «siano effettuate le prove con manichino a fine «non tanto di stabilire il punto di caduta (del resto accertato) e l'impatto (accertato) quanto piuttosto a determinare la traiettoria, in relazione ai diversi tipi di spinta e di forza dinamica impressi al corpo, tenuto conto del tipo di finestra, della posizione in cui esso si trovava - secondo le dichiarazioni degli indiziati - al momento della precipitazione del Pinelli, della altezza, natura ed estensione del corricione ed alla distanza fra lo stesso e la finestra».

Il documento prosegue affermando che «quanto alle concrete possibilità di eseguire l'esperimento, risulta ormai accertato che il signor Carlo Rambaldi di Roma (tecnico assai esperto ed ampiamente utilizzato da registi cinematografici) è perfettamente in grado di costruire un manichino delle dimensioni e dei pesi voluti».

L'istanza chiede anche che «siano effettuati esperimenti al suolo, con acrobati e con persone normali, del corso ed delle caratteristiche analoghe a quelle del Pinelli; per stabilire quale rincorsa occorra per scavalcare una finestra come quella in fatto e quale sia il punto di caduta della persona che scavalca».

Il documento rileva inoltre che «controllata l'esattezza delle misure e delle caratteristiche, si tratterebbe di ripetere più volte, sempre con accorgimenti e persone normali, lo sperimento verificando le seguenti ipotesi: scavalco del parapetto senza toccarlo con conseguente ricerca, scavalco del parapetto da fermo senza toccarlo; scavalco del parapetto da fermo con appoggio delle mani sul parapetto stesso».

Le persone «normali» da utilizzare, secondo i legali, sarebbero facilmente reperibili specialmente tra gli acrobati e «ricchi personaggi» del mondo del circo, al quale il magistrato di Pistoia ha chiesto di fornire un elenco di nomi.

Lo scandalo di Cagliari

Balletti rosa: ritrattano gli accusatori

Mino Fodde, padre delle ragazzine coinvolte, cerca di fare marcia indietro - Sotto accusa l'ambiente calcistico e gli «uomini del potere»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. E' iniziata la operazione recupero. Mino Fodde, il genitore delle minette coinvolte nello scandalo dei «balletti rosa», che prima aveva rilanciato gli accusatori, ha fatto una intervista esplosiva con piccanti particolari sulle notti brave di Domenghini, Vitali, Tampusci, ed altri importanti e ricchi personaggi del calcio. Cagliari bene non ancora identica, oggi cerca di fare marcia indietro.

Il pittore ha subito ottenuto le due «udienze» che, tra l'altro, sarebbero state organizzate da «amici» e «non ha mancato di portare con sé la figlia maggiore, quella Anna Rita Fodde che avrebbe fatto da «giro» del vizio la sorellina non ancora dodicenne.

Durante la riunione a quattro (il padre il giornalista, il pittore, il giudice e il giudice) è rimasta praticamente muta. Per lei ha parlato il genitore... ed ha voluto aggiungere le cose (che è possibile ripartire almeno nelle intenzioni) il giovane legale.

Non si è trattato di un incontro tranquillo. Dice Mino Fodde, il padre pittore in cerca di fortuna: «Ho detto che la mia bambina è stata rapita da un mafioso di Donnghini. Ma, ero sbagliato. Capirete, ero molto arrabbiato. Non è vero neanche che alla battuta di caccia le mie bambine si siano trovate sole con Donnghini e Vitali».

Eppure, è stato proprio Mino Fodde a fornire i particolari su quel «convegno a quattro».

Sotto accusa la ditta che fabbrica anfetamine

WASHINGTON, 19. Le anfetamine, o droghe «veloci» (speed drug), hanno sottratto all'eroina e alle altre sostanze stupefacenti quella parte di popolarità che esse solitamente chiedono in quanto al primo posto nella confezione dei «paradisi artificiali». E' stato accusato dal governo americano il più grande esportatore di anfetamine per aver spedito in Messico 45 milioni di dosi, ritornate poi, illegalmente, sul mercato degli Stati Uniti.

L'ufficio che si occupa degli stupefacenti e delle sostanze tossiche ha annunciato il sequestro di un milione di pillole anfetaminiche. Queste erano state esportate in Messico dalla società farmaceutica «Strassburg» di Valle della «Penwalt», e successivamente riportate in America. Il dipartimento di giustizia ha chiesto alla società di chiarire la faccenda. E' la prima volta che le autorità americane intraprendono azione contro una grande casa farmaceutica.

Il 22 febbraio processo per la tragedia di Mattmark

GIENEVA, 19. Sei anni e mezzo dopo la catastrofe di Mattmark, nella quale trovarono la morte 88 operai e tecnici fra cui 56 emigrati italiani, avrà inizio il 22 febbraio il processo dinanzi al tribunale dell'alto-Vallesse a Viege, il processo contro diciassette persone che si presume possono aver avuto una responsabilità in questo caso. Esse sono accusate infatti di «omicidio involontario». La Corte sarà presieduta dal giudice Mario Ruppen. Dieci avvocati assumeranno la difesa dei diciassette imputati nella maggior parte alti funzionari del cantiere del Vallesse, un noto professore della scuola politecnica federale di Zurigo, alcuni dirigenti di imprese dell'alto-Vallesse, nonché dieci ingegneri che lavoravano sui cantieri di Mattmark al momento della catastrofe.

Come si ricorderà, alle sedici e trentadue della fine di agosto di sei anni e mezzo fa, precisamente il 30 agosto 1965, dal ghiacciaio dell'Aullin, nell'alta valle di Saas si sciolse una enorme lingua di ghiaccio

Giorgio Sgheri

Giuseppe Podda